

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

La Meloni complotta

La Meloni sostiene che tanti complottino contro di lei.

Può darsi.

Ci può essere del vero in questo difficile Paese.

Ma anche lei complotta.

Contro la Dc.

Quando tollera che un suo deputato organizzi un partito che si dice Democrazia Cristiana nel momento in cui è palese che ve ne sia già un altro, il nostro, c'è del torbido.

Accettare, poi, che tra le sue fila bivacchi un deputato che presenta in Sardegna una lista diversa da quella di Fratelli d'Italia chiamandola Democrazia Cristiana (ora Dcr) ha dell'incredibile.

A meno che tutto questo non si riduca ad un complotto contro l'autentica Dc.

Quindi, da vittima dei complotti la Meloni diventa autrice di un complotto: contro la vera Democrazia Cristiana, la nostra

Per non dare adito a dubbi, sospenda da FdI Rotondi e non Pozzolo.

Sardinia caput mundi



Una media, ma atipica regione sta diventando l'emblema della crisi della politica, un vero e proprio esempio di come si stia estinguendo il modello della seconda repubblica.

All'astensionismo record delle ultime consultazioni, che ormai coinvolgono la metà degli aventi diritto al voto, quando con i partiti storici la partecipazione alle urne raggiungeva spesso l'80%, si aggiunge lo spapolamento del bipolarismo forzoso.

Destra contro destra, sinistra radicale contro sinistra moderata ed quadro complessivo di tutti contro tutti.

L'affaire Solinas è superato, ma il malessere non si placherà.

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it

Abolizione del reato di abuso d'ufficio: una scelta di civiltà

di Loredana Muci

Nei giorni scorsi la Commissione Giustizia del Senato ha votato all'unanimità l'abolizione del reato di abuso dal codice penale.

A votare con le forze di governo anche Italia Viva, da sempre garantista.

Ma mentre i Cinque Stelle sono compatti nel criticare il provvedimento, nel Pd si registrano molti distinguo, anche perché i sindaci dem si rendono conto della rigidità delle attuali normative e chiedono maggiori margini di manovra per poter operare con maggiore flessibilità e autonomia nella quotidiana gestione della cosa pubblica.

A spiegarlo è stata la

presidente della Commissione, Giulia Bongiorno, che ha anche annunciato una revisione di tutti i reati contro la pubblica amministrazione.

Si tratta solo di un primo passo, ma il Guardasigilli Carlo Nordio ha espresso *grande soddisfazione con l'auspicio che la parte residua del disegno di legge venga altresì approvata nel minor tempo possibile.*

Nordio ha poi ribadito che *l'abrogazione di questo reato evanescente, richiesta a gran voce da tutti gli amministratori di ogni parte politica, contribuirà a un'accelerazione delle procedure e avrà quell'impatto favorevole sull'economia.*

A favore anche il deputato di Azione, Enrico Costa *L'abrogazione*

dell'abuso d'ufficio è sacrosanta), mentre parla di *bella notizia* la sottosegretaria ai rapporti con il Parlamento Matilde Siracusano (Forza Italia).

Dello stesso parere anche il leader di Noi moderati, Maurizio Lupi, che considera l'abuso d'ufficio *un cappio al collo* per i pubblici amministratori.

Un passo apprezzato anche dal viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, che, presente in commissione insieme al sottosegretario Andrea Ostellari, ha voluto precisare come *circa il 92-93% delle inchieste per abuso d'ufficio finiscano in archiviazioni, proscioglimenti e assoluzioni.*

Durante l'esame del

Segue a pagina 5



Questa settimana è stata la volta dell'incontro tra la Segreteria nazionale della Democrazia Cristiana ed i quadri della Campania, guidati dal Segretario Regionale Gennaro Scamardella.

Erano presenti rappresentanti di tutte le province della Campania, che andrà al voto in oltre cento comuni nel corso della prossima tornata amministrativa per il rinnovo dei Consigli comunali.

Pertanto, la Dc si appresta ad organizzarsi in maniera adeguata per un'appuntamento della massima

La Dc si organizza in Campania

importanza, in concomitanza anche del voto europeo, alla luce della considerazione che questa regione è la più popolosa del collegio Italia Meridionale.

Ma l'impegno degli amici della Campania non si limita a questo.

In tempi ristretti verrà organizzata una grossa manifestazione a Napoli di presentazione della Democrazia Cristiana ritornata sulla sce-

na della politica nazionale e locale.

In occasione di questa importante iniziativa, cui verrà data adeguata pubblicità, verranno presentate le linee politico-programmatiche del nuovo corso democristiano in questa regione e sul piano nazionale.

Si sta, infatti, predisponendo un agile manifesto in grado di illustrare la posizione del partito sui principali temi di attualità.

La Dc intende così chiarire la propria posizione sui temi di stretta attualità.

Europee: Dc scelta identitaria

Il Segretario nazionale, a margine della riunione con i quadri della Campania, ha ribadito che la Democrazia Cristiana intende presentarsi alle elezioni europee rimarcando la propria identità e cercando di raccordarsi con le forze popolari e democratico-cristiane inserite all'interno del Partito Popolare Europeo.

Questa scelta, anche se impervia ma ricca di potenzialità presenti e future, si propone di consolidare e riportare al voto quanti non si riconoscono nell'attuale politica, ma richiedono di poter scegliere una lista che risponda agli ideali sturziani e degasperiani inseriti in un contesto europeo che necessita di un rapido ritorno allo spirito dei padri fondatori della comunità europea.

L'Europa necessita di uno scatto in avanti sul terreno ideale e delle realizzazioni che non può non fondarsi sugli ideali propri della Dc. L'era delle algide burocrazie e dell'illusione tecnocratica è al capolinea.

Occorre girare pagina con coraggio ed entusiasmo.

Presentato il contrassegno alle elezioni regionali della Sardegna



L'eurodeputata Francesca Donato, Commissario Dc in Sardegna, ha presentato il contrassegno del partito in vista delle imminenti elezioni regionali.

Il simbolo utilizzato per la prima volta alle regionali della Sicilia e, ormai, in tutte le consultazioni in cui si presenta la Dc, da Scarmagno a Villaricca, sbarca anche nell'altra isola-regione del Paese.

E' notizia di poche ore fa che, in una situazione di assoluta

confusione, sia stato ricusato questo simbolo.

Sicuramente a creare problemi è stata anche l'estemporanea presentazione della sedicente Dc di Rotondi, il quale, però, da parte sua, ha ritirato il suo simbolo per adottarne uno nuovo: una balena bianca stilizzata con scritta DCR.

Ci auguriamo che questa scelta di stampo collodiano possa facilitare a superare questa incomprensibile situazione.

Noi siamo la Dc.

Abolizione del reato di abuso d'ufficio: una scelta di civiltà

Da pagina 2

ddl Nordio, la maggioranza ha approvato un ordine del giorno della leghista Erika Stefani che impegna il Governo ad abrogare la parte di legge Severino che costringe alle dimissioni gli amministratori pubblici condannati anche solo dopo il primo grado di giudizio.

L'obiettivo è cancellare una legge in contrasto con i nostri principi costituzionali, secondo i quali ciascun cittadino è innocente sino alla sentenza definitiva di terzo grado. Lo stesso atto impegna il governo a istituire un tavolo di lavoro per il riordino dei reati contro la pubblica amministrazione e un osservatorio che consenta di monitorare gli effetti dell'abolizione del reato di abuso d'ufficio, ha spiegato il senatore della Lega Man-

fredi Potenti.

Si va dunque nella direzione di ristabilire un clima più disteso tra politica e giustizia, attraverso l'emanazione di provvedimenti di impronta garantista.

Come depositari della continuità con la Democrazia Cristiana che, sin dai lavori della Consulta, contribuì a dare un assetto garantista alla Costituzione della Repubblica ed alla legislazione discendente, ci troviamo allineati con il ristabilimento di ragione ed equità, impressi dal governo.

Contestualmente, le vicende giudiziarie del passato, abilmente sfruttate dal M5S e dal PD quando a loro conveniva, ci suonano come monito per prestare la massima attenzione nel selezionare le nostre candidature alle assemblee elettive.

L'amministratore pubblico può incorrere in diversi tipi di provvedimenti sanzionabili per legge.

O si tratta di persona superficiale e che non verifica la liceità degli atti che assume ed è bene che la solerzia e la competenza del candidato non lo induca ad incorrere in simili comportamenti.

O si tratta di assumere decisioni volte a procurare vantaggi a se stessi o ad altri.

Men che meno un democristiano dovrebbe incorrere in tali misfatti.

In ogni caso ci cauteremo.

Meloni e Schlein non eurocandidabili

Sembra che, al momento, la questione più importante nell'Italia che va al voto europeo sia la questione se Meloni e Schlein si candidino addirittura in tutti i cinque collegi.

La loro elezione sarebbe immediatamente vanificata dal fatto che non potrebbero essere contemporaneamente deputati nazionali ed europei e, in ogni caso, anche se optassero per Strasburgo-Bruelles (cosa evidentemente improponibile per entrambe) dovrebbero necessariamente rinunciare al seggio attribuito in ben quattro collegi e scglierne uno.

Insomma, le loro sarebbero candidature strumentali, finalizzate ad attirare l'attenzione dell'elettore che le conosce e che, subito dopo, vedrebbe sfumata la preferenza accordata.

Penalizzerebbero una donna soprattutto nel caso del voto dato con doppia preferenza per un candidato ed una candidata (dal momento che desertificherebbero il consenso alle altre donne). Ma soprattutto ripropongono

una sfida destra-sinistra FdI-Pd, ormai datata e superata dai cattivi risultati regalatici da un bipolarismo ormai logorato anche nella tenuta delle alleanze.

Peccato che ci si attardi più su questioni del genere che sui temi che davvero interessano la presenta italiana in Europa

Intervenire sui *social*

La tragica vicenda di Giovanna Pedretti frutto dell'abuso dei *social* impone una riflessione a tutto campo su strumenti in sé utili, ma che purtroppo con l'andar del tempo sono stati piegati ad un uso banale e diseducativo, ma, ora, addirittura pericoloso.

Il governo si è reso conto della necessità di un rapido intervento e bene ha fatto a muoversi anche in direzione degli *influencer*.

Però tutto questo non è sufficiente.

In un sistema che fa della tracciabilità una ragione della sua efficienza non è ammissibile che esistano vaste aree di ombra che permettono anonimato e *fake-news*.

Come non è ammissibile che sia lasciata alla bontà dei gestori dei *social* la discrezionalità di stabilire ciò che è bene e ciò che è male.

Bisogna stabilire regole più stringenti, tenendo presente il ruolo pubblico.

18 gennaio 1919: nasce il Ppi di Sturzo

Il 18 gennaio 1919 don Luigi Sturzo fondava il Partito Popolare, di cui ci sentiamo eredi diretti, anche grazie al nostro simbolo del drappo crociato che fu il primo adottato da Sturzo.

Le tre *male bestie* da lui denunciate con forza - accentrato statalistico, immoralità nella politica, monopoli condizionanti la libertà economica - sono ancora presenti.

Per questo il ricordo di Sturzo e della sua azione politica non sono commemorazione e nostalgia, ma ci impegnano, ancor oggi, a sradicare quanto di negativo vi è nella vita pubblica.

Evidentemente oltre cent'anni di lezioni sturziane non sono bastate.

Bisogna con determinazione continuare il suo lavoro.